

20.06.11

TARQUINIA SPINICCI...

di Francesco Crocebella

Dopo i successi dei campi estivi in montagna Camaldoli, Badia Bradaglia, Camosciara, Villetta Barrea, Alfedena, Don Luigi mi parlò che forse era ora di guardare al mare. Non capivo cosa intendesse perché lui il mare non lo amava molto. Non mi ricordo se era nel 1966 o 67 quando partimmo per Tarquinia e girando qua e là arrivammo a Spinicci, località dispersa tra Tarquinia e Montalto di Castro. Territorio coperto da una splendida pineta e da una mare selvaggio che ci colpì per la sua bellezza. Il tarlo era entrato nel suo cervello. Incominciò così l'avventura Tarquinia. Il primo Campeggio si tenne nell'estate del 1968 con le tende, sotto la pineta, di fronte oggi al camping International. Fu subito dopo il campeggio che ci disse che aveva in mente di comprare un pezzo di terra. Dopo un po' ce lo portò a vedere e noi lo criticammo subito perché era distante dal mare, i pini erano stati appena piantati e sembrava proprio una landa desertica: ma il prete quando chiedeva il tuo pensiero era già tardi lui lo aveva realizzato cioè lo aveva già comperato.



Nasceva così la più bella esperienza di vacanze che Don Luigi potesse organizzare. Si iniziò così alla bene e meglio con le tende, alcune paillotte, poi il nucleo centrale e così via. Ho passato le estati dal 1971 al 1974 al campeggio e ho dei ricordi vivi e belli di come eravamo noi Vignanellesi liberi da casa, dalla campagna, liberi di fare ciò che ci piaceva di più.

Voglio ricordare solo alcuni episodi. Il più profondo e più bello è quando portammo per la prima volta gli anziani del paese al mare. Erano una ventina, non di più, e partimmo da Vignanello come se dovessimo andare chissà dove. Erano pochi quelli che avevano visto il mare, alcuni per motivi di guerra, altri per lavoro, ma sicuramente poco meno della metà. Arrivammo a Tarquinia e il primo problema furono gli accoppiamenti in camera. Andammo nel pomeriggio a vedere il mare. Ho ancora negli occhi lo stupore di quelle donne, uomini della sessantina che non avevano mai visto il mare “quanta acqua”, furono le prime parole per poi rimaner con gli occhi sbarrati a guardare l'infinità del mare. Giorni di allegria, di canti, di ricordi, di rammarico per quello che si era fatto e non si era fatto e Don Luigi

regnava sovrano su tutto e tutti, dalla messa, al pranzo, alla cena. Con i suoi blu jeans e le bretelle sembrava proprio come un pesce nel mare, sguazzava che era una bellezza e raccoglieva ricordi e confessioni da tutti e la racchiudeva nel suo cuore. Non si può non ricordare il compito difficile e coraggioso di Geltrude, già padrona della cucina e della dispensa, che con poche altre volontarie riusciva sempre ad accontentare tutti e tutte.

Poi arrivò il turno dei giovani e di alcune famiglie che cercavano in qualche modo di controllare i loro bollori. Le poche famiglie che c'erano ci avevano tutti adottati come loro figli. Mi ricordo una volta una pioggia torrenziale inondò le paillottes e coloro che stavano in una casetta ci ospitarono limitando i loro spazi e preparandoci a colazione una panzanella fantastica con tutti i prodotti della campagna locale belli e profumati.

Poi Tarquinia Spinicci divenne la spiaggia dei Vignanellesi ed il Sabato e la Domenica sembrava di stare in Colonnetta.

Tarquinia fu la scoperta delle vacanze marine per tutti i Vignanellesi, famiglie intere poterono trascorrere giorni tranquilli senza spendere molto e per chi era impossibilitato a rimanere era facile fare avanti ed indietro.

Facevo quello che potevo per tenere in ordine il campeggio, la pulizia, la corrente che spesso saltava, l'acqua, le docce, i bagni: ma non potevo controllare tutto cosicché una Signora tutta allarmata: "Francesco ho visto una pentegana!!!!" Ed io con cortesia: "Beata Lei, ho vent'anni e ancora non l'ho vista mai".



Il turno dei bambini. Erano tanti, piccoli, pieni di fantasia, instancabili e irrefrenabili. Dopo il giorno al mare, dopocena andavamo al bar e mettevamo le canzoni e loro approcciavano i primi balli. Per rendersi attraenti usavano l'Autan come profumo. Si rientrava verso mezzanotte e dal bar al campeggio facevamo quegli ottocento metri con gli occhi chiusi per la stanchezza. Organizzammo una domenica sera la festa del "Pacchiarotto d'oro" che consisteva nel dipingere a piacere il proprio cuscino: fu una esperienza bellissima perché coinvolse le famiglie che li erano venuti a trovare. Fu proprio una bella serata.

Scoprimmo in quegli anni la bellezza di essere tutti dello stesso paese, riscoprimmo la vignanellesità, le canzoni locali, gli aneddoti più importanti, le persone che a Vignanello non si incontrano mai lì c'erano, si confrontavano, si lasciavano andare e tutti i ruoli di classe (!) se ne andavano a farsi friggere.

A pranzo, a cena sembravamo solo una grande famiglia e dopo cena intorno al fuoco si raccontava, si cantava, si ballava e si parlava del più e del meno ore ed ore.

Oggi ci siamo dimenticati del periodo d'oro di Tarquinia che nel bene e nel male è stata per molti la possibilità di permettersi il mare. Oggi che il campeggio è in mano ad altri dobbiamo solo ringraziare quelle donne e quegli uomini volontari che per tanti anni hanno permesso che il "Campeggio di Don Luigi" andasse avanti come Geltrude, Lavinia, Giacinta, Rosa, Giovannino e tanti altri..... Vorremmo che i Vignanellesi non si scordassero di Tarquinia, del mare, dei sacrifici fatti: è stato un bel periodo e anche se oggi andiamo tutti alle Seyschelles le vacanze a Tarquinia Spinicci erano qualcosa di vero di vivo rimaste impresse nei nostri cuori.

